

Servizio civile in crisi

«Quanto mi date?».

I giovani disertano

■ Si contano sulle dita di una mano - e spesso non si usano tutte le dita - i volontari del Servizio Civile alla Croce Rossa. Tanti posti disponibili, pochi ragazzi che accettano l'esperienza di un anno a contatto con il mondo del volontariato e in un certo senso della vita lavorativa futura. Il responsabile della Cri di Cassine, Matteo Cannonero, conferma quella che potrebbe essere definita una vera e propria crisi delle vocazioni (da volontario): «A Cassine su dieci posti a disposizione hanno risposto in tre, nonostante la propaganda nelle scuole e in giro per i paesi. La proporzione è questa anche negli altri Comitati della Croce e in altri enti: la partecipazione dei ragazzi è pochissima».

Alcune risposte dei ragazzi che rifiutano l'esperienza da volontario dovrebbero far pensare: «Ci rispondono che il contributo mensile (500 euro circa) è troppo basso e che per così poco - a fronte di un impegno settimanale di almeno cinque ore al giorno - preferiscono stare al bar o avere la stessa cifra dai genitori. Al di là della paga, si è persa la motivazione etica e

sociale. Anche quando attiviamo i corsi per volontari della Croce Rossa - continua Cannonero - Alcuni chiedono subito quanto si guadagna. All'evidenza che un volontario, per definizione, non prende un soldo, si alzano e se ne vanno. È triste ma fa pensare ai seri problemi delle famiglie e della società».

Troppo 'servizio'

Uno dei probabili motivi per il quale il Servizio Civile abbia perso attrattività è la durata: «In base ad alcune indagini sembra che un anno di impegno sia troppo», spiega Lucia Andolina che per il Csvaa (centro servizi per il volontariato di Asti e Alessandria) si occupa anche di progetti per il Servizio Civile. «Molte associazioni segnalano un calo delle adesioni dal 10 al 40 per cento. Solo l'Anpas è in controtendenza: +5%. E dire che negli anni hanno aperto a comunitari e non comunitari». Che siano anche i tempi del bando a scoraggiare i ragazzi? «Le tempistiche sono troppo dilatate, dal bando di dicembre si prende servizio a maggio dopo e molti si perdono per strada o ci ripensa-

no. Il 30% non si presenta neppure più ai colloqui». D'accordo, molti più enti ed associazioni hanno attivato progetti per il Servizio Civile, frammentando la scelta, però da più parti è opinione comune che qualcosa vada rivisto per un miglior incontro tra domanda e offerta.

25 ore settimanali, dodici mesi di impegno e contributi pagati (malattie e permessi compresi) come un primo anno di 'lavoro' part time, anche se non dev'essere considerato un ripiego in caso di disoccupazione giovanile. «I giovani che hanno prestato servizio da noi talvolta hanno scoperto passioni e interessi mai sviluppati prima», dice Debora Gandini, responsabile del Servizio Civile per il Comune di Alessandria, «Ci vuole serietà e impegno e chi conclude il percorso ne esce sempre arricchito, anche per la formazione continua che viene impartita loro». L'appello - conferma - non è più quello di una volta, però: «A settembre è prevista una 'riflessione' nazionale: la situazione di difficoltà è comune in tutta Italia».

GIORDANO PANARO

Molti enti lamentano la scarsa partecipazione: tempi lunghi, troppo impegno e scarsa retribuzione
«Va presa come un'esperienza, non come un lavoro»



CSVAA Lucia Andolina

